

11 Aprile.

Ai dodici Cittadini che protestarono contro i due articoli di CESARE LEVI DI CENTO inseriti nel Giornale il Libero Italiano.

Il cittadino dott. Cesare Levi ha certamente adoperato con imprudenza condannabile, uscendo ora a supporre delle intenzioni ingenerose, e contrarie alla volontà di tutta Italia, e affatto vane, nel re Carlo Alberto. Ma non hanno adoperato con senno migliore quei suoi correligionarii che supposero che le acerbe e troppo inopportune parole di lui potessero essere rivolte su loro tutti. Quando mai dalla parola d' un solo individuo, a cui non fu palesemente delegata rappresentanza di sorta, si dedussero i pensamenti, i voleri, l' animo di tutto un paese o di tutta una schiera? Deduzione così irragionevole e così zotica la potrebbero fare solamente gl' *insipienti*; ma chi può volersi dare la briga di tener dietro alle dicerie ed alle deduzioni di tutti gl' insipienti, e quadrar tante teste? Spiace poi che abbiano usato nella loro protesta di parole troppo lontane da quella moderazione che oggidì è uno de' bisogni maggiori del paese e de' maggiori doveri di ogni persona bennata? È forse necessario, per non accendere odii fuori di casa, suscitarnle entro? C' era ragione di maltrattare l' incauto dott. Levi, dopo la lezione che il paese gli avea già data, e di chiamarlo uomo *in cui è spento ogni lume di sapienza, senza logica, di mente meschinissima, pianta velenosa, matto, iniquissimo, svergognatissimo*? Volete tanto far credere di stimarlo, che tanto lo volete abbassare? Voi deplorate gli abusi della stampa, ma e questi vostri sono abusi sì o no?

Moderazione, o fratelli; e logica, o fratelli.

UNA GUARDIA CIVICA.

11 Aprile.

C I T T A D I N I !

La libertà della Stampa, di certo ella è un dei doni, o meglio dei principali diritti dell' uomo libero, ma guai a quell' uomo ed a quella nazione, che ne abusa, che ne cangia il fine, che n' usa a disfogare una qualunque passione ed animosità! Nè può alcuno essere scusato se anche per sola inconsideratezza alzi la voce sopra ciò che la ragione e la religione vorrebbe coperto dal manto della carità, o tenuto in serbo perchè più prudente ed utile il silenzio. Altrimenti questo prezioso diritto lungi dal divenire alimento di vita, non farebbe che condurre al disordine, al precipizio.

E di vero, dal venturato giorno della nostra libertà uscirono vari scritti che onorano veramente i loro autori e che presi in considerazione,